

*Marzo 2000: consegna a Giovanni Paolo II della riproduzione fotografica delle rose spezzate con i nomi dei magistrati assassinati.*





**Antonio Romano**

Architetto, ideatore dell'immagine delle "Rose Spezzate"

## Un francobollo trent'anni dopo

*Storia di un'immagine realizzata all'indomani della strage di Capaci e nel tempo divenuta l'icona simbolo dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere.*

Comincio con un ricordo, che rivivo come la scena di un film. Giovanni e Francesca Falcone sono seduti con altri amici intorno al tavolo da pranzo di casa. Laura, mia moglie, serve un risotto molto lodato, si fanno discorsi più o meno seri con l'intermezzo degli immancabili scambi di battute. Risalgo alla data: era giovedì 14 maggio 1992 ed era l'ultima volta in cui ci saremmo visti, ma nessuno poteva immaginarlo e la serata passò in allegria, come altre prima...

Ci eravamo conosciuti poco dopo il suo arrivo a Roma, in casa di Liliana Ferraro, una donna straordinaria, magistrato, scomparsa purtroppo un anno fa. Con la carismatica Livia Pomodoro, all'epoca capo di gabinetto del Ministro Martelli, era stata tra le persone più vicine a Falcone, in un momento ancora più difficile di una vita che non era mai stata facile.

Come tutte le prime volte, trovai confermata la differenza tra l'immagine pubblica di una persona e la percezione che se ne ricava attraverso un dialogo diretto. L'uomo Giovanni Falcone era incline al sorriso e, a sorprendermi ancora di più, fu la passione, comune e incontenibile, per le battute di spirito e per i giochi di parole. Nacquero così una frequentazione e

un'amicizia in cui i riferimenti al ruolo e alla professione costituivano una sorta di inevitabile corollario perché al centro c'erano il desiderio di stare con gli altri, di ridere e scherzare, del buon cibo... Un attaccamento alla vita che lo spingeva a trovare una sua possibile normalità, una piccola isola in un mare di provocazioni e anche di insulti, che lo additavano come uno "scappato" da Palermo e dalle proprie responsabilità.

Ricordo le sue reazioni "pubbliche" dove, con sguardo sornione, riusciva a contenere la rabbia e zittiva l'interlocutore di turno con l'arma dell'ironia.

Con tutt'altra ironia, invece, mi aveva detto più volte che a Roma poteva muoversi con relativa libertà, ma in Sicilia era soltanto "un morto che cammina". E la profezia si avverò nel modo che tutti ricordano, con l'esplosione di Capaci, quel sabato 23 maggio 1992.

Con la vita di Falcone, si spense anche il fuoco delle polemiche e dei rancori che lo aveva circondato, in particolare durante il periodo romano. Da morto, divenne subito e per tutti eroe.

Per giorni e settimane, la strage riempì pagine di giornali e palinsesti di radio e televisioni, praticamente in tutto il

mondo. Ma in Italia la risposta della cosiddetta gente fu diversa.

C'era un silenzio che restituiva il senso di un dolore vero, sentito: di una lacerazione che ora univa un intero Paese contro quella barbarie.

A colpirmi, in particolare, era stata la reazione tanto composta quanto corale dei palermitani. In pochi giorni, finestre e balconi si erano riempiti di lenzuola bianche: un'espressione inedita e un messaggio forte, muto come il lutto, molto più determinato di un urlo di dolore. Quel gesto spontaneo, moltiplicato per migliaia di volte, appariva come un estesissimo foglio bianco, una pagina nuova su cui la città voleva scrivere il proprio riscatto.

Quando Cgil, Cisl e Uil proclamarono la prima manifestazione nazionale a Palermo, per dare voce allo sdegno di un intero popolo di fronte all'atrocità di quella strage, mi chiamò Luigi Cocilovo, segretario confederale della Cisl e palermitano. Sapeva della mia amicizia con Falcone e mi chiese se me la sentivo di dare forma al messaggio che avrebbe dato rappresentazione alla mobilitazione popolare.

Risposi di sì senza neanche pensare, ma non avevo fatto i conti con il mio stato d'animo.

C'è un dolore pubblico, sentito e partecipato, che arriva attraverso lo sguardo delle telecamere e c'è un dolore privato che pietrifica, come lo sguardo della Medusa, perché arriva dalla realtà. Posso dire di aver provato l'uno e l'altro. E di aver affrontato un compito tra i più difficili che io ricordi.

Cominciai il lavoro con un unico punto fermo: rifuggire da ogni espressione reto-

rica. Davanti al foglio bianco, la reazione istintiva fu l'associazione con quelle lenzuola, tanto che accarezzai l'idea di realizzare una sorta di manifesto bianco con caratteri tipografici "non urlati": titolo in alto, firma, data e luogo in basso.

Il fondo bianco dominante riusciva a comunicare una suggestione di silenzio e di rispetto ma, al centro, doveva esserci un'icona, un simbolo capace di arrivare con semplicità al cuore di chi guarda. Quelle morti avevano toccato nel profondo la sensibilità di ognuno e sconvolto tutti. E l'immagine doveva contenere, con grande semplicità, più messaggi insieme: il senso di quelle vite strappate ai doveri e agli affetti, il ricordo sentito e riconoscente, la fermezza di un'intera comunità



**La lettera del vice Ministro dello Sviluppo Economico che annuncia l'emissione del francobollo commemorativo**

EMILIO ALESSANDRINI  
 MARIO AMATO  
 PAOLO BORSELLINO  
 BRUNO CACCIA  
 FEDELE CALVOSA  
 ROCCO CHINNICI  
 GIAN GIACOMO  
 CIACCIO MONTALTO  
 FERNANDO CIAMPI  
 FRANCESCO COCO  
 GAETANO COSTA  
 LUIGI DAGA  
 GIOVANNI FALCONE  
 FRANCESCO FERLAINO  
 GUIDO GALLI



ALBERTO GIACOMELLI  
 NICOLA GIACUMBI  
 ANTONINO GIANNOLA  
 ROSARIO ANGELO LIVATINO  
 GIROLAMO MINERVINI  
 FRANCESCA MORVILLO  
 VITTORIO OCCORSIO  
 RICCARDO PALMA  
 AGOSTINO PIANTA  
 ANTONINO SAETTA  
 PIETRO SCAGLIONE  
 ANTONINO SCOPELLITI  
 GIROLAMO TARTAGLIONE  
 CESARE TERRANOVA

***Il francobollo commemorativo, completo di "foglietto" con i nomi dei magistrati caduti***

di fronte a una ferita così profonda, inferta al cuore dello Stato.

Lacerai il foglio proprio al centro con due strappi, che correvano paralleli, e feci passare all'interno un mazzo di rose. L'effetto mi colpì e mi commosse. Anche uno sguardo distratto poteva "leggere" i messaggi impliciti: i fiori deposti sulla tomba, il senso delle rose recise come quelle vite e, ancora, la singolare ricomposizione della bandiera italiana.

Legai l'immagine a un titolo che a sua volta poteva essere letto almeno in due accezioni diverse: L'ITALIA PARTE CIVILE. La ferocia di quell'attentato aveva prodotto un danno a ognuno di noi, come singoli cittadini, e l'Italia si costituiva ora parte civile. Al tempo stesso, chi sentiva di non poter tollerare un atto di guerra come quello era dalla parte civile del Paese.

Il manifesto riempì le strade di Palermo e di tutte le città ma, a trasformare le rose spezzate in una sorta di icona del sacrificio di Giovanni Falcone, della moglie e degli agenti di scorta fu il moltiplicarsi nel tempo della sua proposizione su giornali,

libri e televisioni.

Qualche anno più tardi, Giovanni Salvi, all'epoca Sostituto procuratore e vice presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, mi disse che trovava quell'immagine appropriata a ricordare il sacrificio non solo di Falcone ma di tutti i magistrati caduti per mano della mafia e del terrorismo. E voleva trasformarla in omaggio dell'Associazione al Santo Padre, in occasione dell'udienza dedicata ai giudici, nell'anno del Giubileo.

Chiesi ai segretari generali dei tre sindacati l'autorizzazione a utilizzare nuovamente quell'immagine e trovai un'adesione immediata. Così, una mattina di marzo del 2000, in un'aula Nervi gremitissima di magistrati, la Signora Borsellino consegnò nelle mani di Giovanni Paolo II una riproduzione fotografica delle rose spezzate, completata dai nomi dei colleghi caduti nell'adempimento delle loro funzioni.

Cominciò così un nuovo percorso di quell'immagine, che l'Associazione Na-

zionale Magistrati adottò come propria icona simbolo: un elemento visivo, quasi segnaletico, che accompagna tutti i momenti della vita pubblica dell'ANM.

A febbraio 2019, in occasione delle celebrazioni del centodecimo anniversario dell'Associazione, fui chiamato a rievocare, insieme con Mario Cicala (presidente nel 2000), quell'incontro con il Papa e a ricostruire la storia delle rose spezzate. Una testimonianza che, nel ricordo, mi commuove ancora.

Arriva così, a fine 2022, l'ultimo importante tassello: il Ministero delle Imprese e del Made in Italy emette, su proposta del dott. Stefano Amore, direttore di questa rivista e curatore del libro "Ritratti del coraggio. Lo Stato italiano e i suoi magistrati", un francobollo commemorativo, dedicato ai magistrati caduti nell'adempimento del dovere e nella lotta alla mafia e al terrorismo, che riporta ancora una volta quell'immagine e, con essa, i nomi di tutti quei 28 magistrati, nomi molti dei quali (è triste dirlo) caduti da tempo nell'oblio. Basti ricordare la vicenda del Presidente del Tribunale di Nicosia, Antonino Giannola, il primo magistrato ad essere ucciso in Italia il 26 gennaio 1960, ma la cui memoria è stata ufficialmente recuperata, inserendo finalmente il nominativo nella lista delle "Rose Spezzate" creata dall'A.N.M., solo qualche anno fa.

Per chiunque faccia un mestiere come il mio, la consapevolezza della dimensione effimera di un'immagine è sempre molto forte e presente. Ma quanto ho raccontato fin qui credo dimostri che a volte

## L'ITALIA PARTE CIVILE



**PALERMO 27 GIUGNO 1992**  
**CGIL                      CISL                      UIL**

*Il poster della manifestazione indetta dai sindacati a Palermo il 27 giugno 1992*

possano esserci delle eccezioni. Vivo perciò l'accoglienza che in trent'anni è stata offerta a questa mia realizzazione come uno dei riconoscimenti più significativi che mi siano stati tributati in più di quattro decenni di lavoro. È un onore per me aver realizzato un simbolo, chiamato a evocare il ricordo di persone che, con il loro sacrificio, hanno cambiato il corso della nostra storia recente.

Quando però mi capita di rivedere l'immagine, il ricordo torna ai momenti dolorosi in cui è stata pensata e, per riequilibrare lo stato d'animo, corro con la memoria a ritrovare una bella serata della primavera romana di tanti anni fa.

Era il 14 maggio 1992.